

# L'Escursionista

## SOMMARIO.

1. *Seconda Gita Sociale* — 2. *Val Varisella* — 3. *Cronaca delle Gite Sociali* — 4. *Perchè andiamo a Barcellona* — 5. *Gite individuali*

Seconda Gita Sociale - Domenica 5 Aprile 1908

**Monte Corno (m. 1227) - Monte Basso (m. 1356)**

*(Valle della Stura di Lanzo)*

## ITINERARIO

Torino (Ferrovia di Lanzo) partenza: ore 7,15 - Lanzo (m. 473) ore 8,9 - Partenza ore 8,30 - Ponte del Diavolo, Grangie Freri (m. 900) ore 10 - Colazione, ore 11 - Monte Corno (m. 1227), ore 12 - Monte Basso, (m. 1356) ore 13 - Partenza ore 14 - Discesa per la Cresta di Prà Senis fino al Ponte di Germagnano, ore 16 - Lungo la riva destra della Stura al Ponte del Diavolo, arrivo a Lanzo ore 17,30 - Pranzo ore 18 - Partenza ore 21,3 - Arrivo a Torino ore 22,10.

Marcia effettiva ore 7 circa.

Spesa complessiva, cioè viaggio andata-ritorno a Lanzo, e pranzo sociale, L. 5 -- (sono a carico dei gitanti la colazione alle Grange Freri e lo spuntino abituale sulla vetta del m. Basso).

*Minuta del pranzo*: vino 1 bottiglia da pasto; giardiniera; scaloppine con piselli; arrosto con insalata; chàrlotte; dessert; bottiglie di barbera e grignolino; caffè.

*Direttori*:

L. BUSTICO - F. FILIPPI.

\*  
\* \*

Sembra quasi un'ironia invitare i nostri egregi e cari Consoci ad una salita sul monte Basso, poichè si direbbe a tutta prima che non occorre disturbarci molto per andare in basso, bastando scendere in cantina, e tanto meno poi visitare un monte Corno, perchè di corna purtroppo è infestato anche il piano, eppure i vostri Direttori s'impegnano e vi promettono di compiere una specie di miracolo, e di condurvi sopra un Monte Basso che supera i 1300 metri sul livello del mare e di 800 metri circa il livello del piano di Lanzo; e su di un vero Monte Corno, senza il menomo rischio di rompersi le medesime, come talvolta accade in certe non meno arrischiate imprese!!

E diffatti, se vi darette la piccola pena di alzarvi un tantino più presto del solito il mattino di domenica 5 aprile p. v., e accertatevi che non piova troppo, poichè sarebbe ridicolo pretendere il sereno completo nel mese d'aprile, uscirete in perfetto costume da montagna (compreso l'impermeabile, e non escluso un acuminato bastone di lunghezza e grossezza indeterminate), e vi recherete qualche minuto prima delle 7 alla Stazione della Ferrovia di Lanzo, troverete senza fallo il Barnum di questa impresa straordinaria, il quale, in buona ed allegra compagnia, vi trasporterà in men che non si dica sulle vette promesse nel programma, senza un soldo di maggior spesa oltre quanto egli vi saprà carpire durante il breve viaggio in ferrovia, con arte di perfetto e provetto impresario.

Accorrete quindi in numero straordinario, o carissimi Consoci, chè i Direttori son capaci di tutto (alla larga!) e non si spaventano di nulla, e vi promettono sul proprio onore che se non avrete il sole, troverete facilmente la pioggia, del resto tanto benefica dopo una così prolungata siccità!; se non vi saranno dei fiori, non mancheranno certamente le pietre; e se cercherete invano le fresche ombre e le limpide sorgenti, troverete in compenso alla fine della gita, un' ampia sala ed un pranzo luculliano (per modo di dire) al simpatico nostro albergo di Torino, meta faticosa e desiderata da tutti i gitanti delle Valli di Lanzo!

Ed ora, salute ed arrivederci!

*I Direttori.*

## VAL VARISELLA

Poichè dal sommo del Monte Basso si scorge l'amena conca di Val Varisella, non crediamo inutile ricordare la strana professione che veniva esercitata quasi esclusivamente dagli abitanti di questa Vallata nei tempi antichi, e che oggi stesso viene ancora seguita da alcune famiglie del sito, formando come una tradizione locale assolutamente caratteristica.

Ecco al riguardo quanto scriveva il conte Luigi Francesetti di Mezenile in una guida della Valle di Lanzo (intitolata *Lettres sur les Vallées de Lanzo*) edita in Torino nel 1823 e che trattò delle vipere e del commercio che ne facevano quei di Varisella nei tempi addietro, quando queste erano in grande uso nelle officine farmaceutiche:

« Molte vipere si trovano in tutte queste montagne, e siccome sono ricercate dai farmacisti, gli abitanti di Varisella e Monasterolo, due villaggi che sono ai piedi delle Alpi tra la valle di Lanzo e quella della Torre, sono in possesso da tempo immemorabile del modo di dare loro la caccia e del farne il commercio.

« Essi muovono per ciò dalle loro dimore ogni anno al principio di agosto, e, muniti di un sacco e di un paio di pinzette di legno, si spandono per tutte queste montagne e penetrano fino in Savoia e anche fino in Francia. La loro spedizione dura circa un mese, in capo al quale ritornano a casa con caduno dieci, quindici e anche venti dozzine di vipere vive, che portano nel loro sacco, e che, nuovi Psilli, prendono in mano e maneggiano come se non vi fosse pericolo di sorta. Le tengono in casa loro, se fa d'uopo anche tutto l'inverno, in una cassa piena di crusca, da cui le traggono a mano a mano che se ne fa loro domanda.

« Havvi taluno di questi mercanti di vipere vive che ne tiene in tal modo forse un migliaio o due, che in parte raccolse egli stesso, e di cui ha comprato il rimanente dagli altri cacciatori, che non avevano fondi sufficienti per fare essi stessi questo monopolio singolare ».



## CRONACA DELLE GITE SOCIALI

### LA PRIMA

E' vero che la nostra prima gita si dovette rimandare in causa del tempo piovoso, ma è bensì vero che, compiutasi domenica 15 corrente, non poteva riescire in modo migliore.

Centoventisei furono i soci e invitati intervenuti a questa gita di apertura dell'anno escursionistico, e più che il numero fu ragione di compiacimento pei direttori il vedere che esso era formato quasi a metà da signore e signorine, elemento sempre desideratissimo nelle nostre allegre comitive.

Partiti in orario, non valse a smorzare l'entusiasmo dei gitanti il freddo discretamente pungente del mattino; anzi nella lunga ora di viaggio vi fu chi cercò di far abbassare di un altro poco la temperatura con geniali e spiritose... freddure... fuori programma, come non mancarono i dilettanti fotografi che, per tenersi in esercizio, si diedero al *tour de force* di ritrarre l'interno delle vetture tramviarie e relative viaggiatrici.

A Giaveno si completarono le provviste, e quindi si cominciò la facile passeggiata, e, per la Buffa e Ponte Sangone, si giunse quasi in gruppo a Visuera, di dove ci fu dato ammirare l'esteso e vario panorama descrittoci dai Direttori, e constatare che essi proprio non avevano esagerato nelle loro promesse.

Disposti a gruppi e seduti alla meglio, si diede principio alla colazione, che fu gustatissima e allegramente consumata da tutti i gitanti, e dopo di essa si cominciò l'ascesa alla cresta del Ciandet, dove si giunse verso le due.

La fermata non fu lunga, una mezz'ora circa, ma sufficiente perchè i nostri fotografi potessero compiere varii gruppi, specialmente di signore e signorine, gruppi che, per cortesia degli autori, già figurano nella serie delle nostre fotografie sociali.

Il ritorno fu vario e movimentato, però verso le 18 tutti erano felicemente giunti a Giaveno e avevano trovata la strada dell'Albergo della Campana, il quale, senza suonar la medesima, aveva saputo radunare intorno alle sue tavole tutta l'allegria compagnia non solo, ma anche altri consoci, che, non avendo potuto partecipare alla gita, vollero ad ogni modo essere con noi al pranzo, e per questo vennero espressamente da Torino.

Alle frutta il nostro presidente signor Perotti con poche, modeste, ma felici parole, ringraziò i convenuti, mandò un saluto agli assenti, e promise che al bene dell'Unione avrebbe dedicato tutto sè stesso. Raccomandò poi la gita di Barcellona che spera, se nulla verrà a turbare le laboriose trattative, dovrà fornire una nuova prova della rigogliosa vitalità della nostra Unione, che sempre venne invidiata per le sue coraggiose iniziative.

Il nostro treno speciale ci riconduceva quindi a Torino, dove si giunse alle 22 circa, lieti tutti della bella giornata trascorsa, della quale dobbiamo essere grati ai solerti Direttori, e ad essi ci è gradito compito il mandare un ringraziamento a nome di tutti i gitanti.

F. G.

## *Perchè andiamo a Barcellona*

Proposta con esitanza, quasi con timore, sin dal Dicembre '906, in seno alla Commissione Gite, l'idea di un viaggio a Barcellona incontrò subito le maggiori avversioni e simpatie, come avviene di tutte le cose inconsuete e che rompono in qualche modo la tradizione e le abitudini.

Ma l'idea, sebbene un po' azzardata, era buona e ne fu prova il plauso generale ed il favore grandissimo che, passato il primo momento, incontrò ovunque, sebbene nessuno potesse negare che l'obbligo di assentarsi per vari giorni feriali di seguito e la spesa fossero tali da cagionare non pochi ostacoli a chi desiderava di prendervi parte.

Di questa gita si parlò continuamente durante tutto il 1907; qualcuno avanzò timida protesta perchè essa non venne effettuata già nello scorso anno, tutti in complesso l'approvarono, salvo qualche osservazione di dettaglio.

Fu così che, grazie al favore crescente, la Commissione Gite pel 1908 credette non si potesse più dilazionarla, ed all'unanimità ne votò l'effettuazione per il corrente anno.

Che la gita sia dispendiosa e che richieda un tempo notevole per l'effettuazione è fuori di dubbio, ma d'altra parte, pur non tenendo conto delle bellezze grandissime di Barcellona e dei dintorni che visiteremo, è inoppugnabile che essa gita presenta sì grandi attrattive ed è così caratteristica da rendere tollerabili e di poco conto taluni inconvenienti.

In una famiglia così numerosa come la nostra è impossibile soddisfare sempre in ogni singolo caso i gusti ed i desideri di ciascuno.

Lo abbiamo visto, ad esempio, nella gita di giugno dello scorso anno, dove gli intervenuti rimasero entusiasti delle bellezze alpine visitate, mentre a parecchi, non partecipanti, parvero alterate le consuetudini ormai invalse per tale gita di giugno, e se ne astennero mormorando.

Alla Direzione spetta dunque l'obbligo di fare in modo che il maggior numero di soci possa trovare almeno qualche gita di proprio gusto tra quelle portate dal programma, e, seguendo questo concetto, si fece in modo che di gite ve ne fossero per tutti e per tutte le tendenze.

Variate oramai le persone che costituivano il nucleo dei soci fondatori dell'Unione, abbiamo oggi in mezzo a noi elementi così diversi, fortune così varie, che la pura considerazione di spesa non può servire di guida nel fissare le gite sociali.

Certo esse debbono essere economiche quanto è possibile, ma l'economia non va più intesa nel senso di limitare la spesa, ma sibbene di

spendere nel miglior modo quanto è necessario per avere i maggiori agi e le maggiori comodità.

Così pure per il lato, importantissimo, del tempo disponibile, se a molti riesce difficile assentarsi nei giorni non festivi, per altri molti questo particolare non ha eccessiva importanza; in generale possono poi quasi tutti stornare qualche giorno dalle annuali vacanze estive per dedicarlo a questa bellissima gita in località ove non andremmo certamente da noi soli.

Perchè, ed è bene insistere, questo è il punto importante della questione.

Tutti, dal più al meno, abbiamo visto qualche città italiana; un buon numero di noi è stato a Roma, Napoli, Venezia, ecc. non pochi si spinsero a Parigi, Berlino, Vienna, ecc. ed in conclusione, a simili centri artistici od industriali, frequenti riescono le occasioni di andarvi con riduzioni ferroviarie d'ogni genere, sia da soli che in comitiva, tantochè l'Unione potrebbe difficilmente organizzare gite più economiche di quelle che ognuno può compiere da sè stesso **quando e come gli torna comodo**. Ed è questo un secondo punto di eccezionale importanza.

L'artista, il professionista, l'uomo d'affari, ecc. desiderano, ognuno per proprio conto, di visitare piuttosto questo che quel monumento, piuttosto questo che quel museo, desiderano ed abbisognano di soffermarsi piuttosto un'ora qui che colà, e così all'infinito a seconda delle proprie vedute e delle personali occorrenze.

Come conciliare così disparati desideri?

L'Unione non è un'agenzia di viaggi e non può e non deve utilizzare l'opera propria soltanto per ottenere ai suoi soci un 5 0/0 di maggiore ribasso sul biglietto di viaggio o sulla quota del pranzo o dell'alloggio. Altri i suoi scopi, altri i suoi fini e le sue idealità.

Lo dice lo Statuto (art. 2, b), scopo dell'Associazione è di promuovere, organizzare, dirigere gite in montagna ed in pianura *alla visita dei luoghi che presentano maggior interesse per attraenza di bellezze naturali e per ricordi storici ed artistici*.

E la gita di Barcellona, non risponde essa appieno a questi requisiti chiesti dallo Statuto? Non è Barcellona una città storica per eccellenza, un paese bellissimo ed interessante; non è Monserrat un monastero celebre ove l'arte, la storia e la natura si uniscono per formare un insieme meraviglioso?

E' vero, anche noi in Italia abbiamo luoghi simili, ma i più celebri, rinomati e degni di visita o già li abbiamo visti (come la Certosa) ovvero ognuno può facilmente vederli da sè quando e come crede

(ad esempio Roma, Venezia), oppure formeranno oggetto di studio per gite nei prossimi anni (come sarebbero: Caprera, Palermo e Monreale, ecc.)

Per intanto è stata lanciata l'idea di Barcellona; di questa si è parlato, discusso, studiato; a più tardi il resto.

E poichè non è giusto che i soci avvezzi ad intervenire alla gita di giugno, ed ai quali le occupazioni vietano una lunga assenza, abbiano a restar privi di tale gioconda riunione, la Direzione ha preventivato anche la gita al Mottarone, uno dei grandi belvederi d'Italia, situato su quel gioiello che è il Lago Maggiore, in località ove sempre si ritorna volentieri anche se già vista, e dove con minima spesa è facile passare qualche ora di lieto soggiorno.

Ma Barcellona ha in sè una attrattiva tutta sua che viene da quel fascino speciale che esala tutto quanto sa di esotico; Barcellona si presta mirabilmente ad offrirci scene di usanze e costumi a noi ignoti o mal noti; Barcellona si presta a festeggiamenti ufficiali, si presta a fare attorno alla nostra cara Unione quel po' di chiasso decoroso e dignitoso che meglio vale a farla conoscere ed apprezzare dalla cittadinanza e dagli estranei; Barcellona infine è una splendida gemma del Mediterraneo, una città civilissima, sommamente cortese, e squisitamente gentile, ove troveremo la più cordiale accoglienza, ove forse nessuno di noi ha occasione di recarsi se non in questa circostanza, ove tutti saremo lieti di essere stati.

E da quest'amalgama di cose belle e gentili, ove trovan posto l'amore per l'Unione nostra, l'affetto pel nostro paese, il desiderio di meglio stringere i vincoli di fratellanza fra i popoli, l'amore per l'arte nelle sue varie forme, il desiderio del sapere, quello di accrescere la somma delle cose belle da noi conosciute, di prendere qualche po' di svago alle diuturne fatiche del lavoro, di conoscere da vicino un popolo che ci è fratello e che ha occupato sì gran posto nella storia, non esce, non può escire che un'approvazione generale per la gita di Barcellona, anche se in qualche dettaglio non è consona alle nostre vedute, anche se le occupazioni o le circostanze ci vietano di prendervi parte.

Oramai non è dato ritrarci. Mettiamo dunque in tacere ogni divergenza di vedute, ed unanimi e compatti collaboriamo per la riuscita di questa gita destinata ad accrescere lustro e decoro all'Unione nostra.

ANGELO PEROTTI.



## GITE INDIVIDUALI

---

Crediamo doveroso rammentare nuovamente ai Consoci che in tutti i venerdì si danno ritrovo alla Sede della Società molti Consoci per combinare gite ed escursioni di vario genere.

Di esse diamo qui appresso il solito elenco, il quale, naturalmente, non comprende che quelle di cui venne fatta menzione nell'apposito registro (cosa che raccomandiamo vivamente venga fatta sempre). Ma oltre a queste corse alpine crediamo utile far rilevare che sempre si combinano altre passeggiate o brevi viaggi, sicchè quei Colleghi che desiderano trovare compagnia per l'effettuazione di qualche loro progetto, ovvero amano aggregarsi ad altre comitive, sono vivamente pregati di trovarsi a tali riunioni del venerdì.

23 febbraio — **M. Grifone** (m. 2415) — Da Condove, - A. Treves.

23 " — **Rocca della Sella** (m. 1509) — Per la cresta sud-est - A. Della Valle, P. Viglino, con alcuni amici.

1 marzo — **Colle Joux** (m. 1638) — Da S. Vincent per le borgate Moron, Grun, Amay al Colle in ore 3,50; discesa in ore 2,10 - C. Bollani, L. Bustico, A. Monti, V. Moretto, V. Paglieri. (I sigg. Bollani, Monti e Paglieri, scesero ad Antagnod, spingendosi il giorno successivo a Fiery). Centimetri 70 di neve sul Colle.

15 " — **M. Orsiera** (m. 2890) — Da Bussoleno per Mattie, le Bergerie e il Colle dell'Orsiera alla vetta pel canalone sud-ovest in ore 8,30; discesa in ore 4,30 - A. Dellavalle, A. Treves, P. Viglino, con alcuni compagni. Neve molle dai 1500 ai 2600 metri; dopo neve durissima e ghiaccio.

15 " — **Gran Truc** (m. 2366) — Da Torrepellice per Pra del Torno e Colle Seiran alla vetta in ore 5; discesa in ore 4,30. Neve durissima sulla punta. E. Aghib, B. Garelli, C. Pessano.

*Vennero ammessi a far parte dell'Unione in qualità di Soci residenti i signori:* Cav. Geom. Carlo Anzino - Giuseppe Caluso - Avv. Angelo Chiays - Tommaso Cravetto - Manlio Gavelli - Avv. Vincenzo Moga-gatta - Prof. G. G. Monticone - Vincenzo Paglieri - Dott. Giacinto Vignolo-Lutati - Cav. Carlo Zanoja ed a socio aggregato il signor Cap. Domenico Magliano, Cuneo.

---

CAMUS CELESTINO, *Gerente-responsabile.*

Torino 1907 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I